

FUORI SINCR0

Periodico di cultura, idee, informazione, attualità a cura della redazione giornalistica delle strutture riabilitative Insieme



ALL'INTERNO:

FRANCESCO, PAPA CITTADINO DEL MONDO	PAG. 2
AMAZZONIA, VIAGGIO TRA VERDE E ACQUA	PAG. 4-5
MILIZIA DEI FOLLI, SI GIOCA ALLA GUERRA	PAG. 7
NIRVANA, LA MUSICA SENZA CONFINI	PAG. 8
LIBROTERAPIA, IN VOLO CON JOHNATHAN	PAG. 11
FOTOGRAFIA, SCATTI D'AUTORE	PAG. 17
INSIEME AUSONIA, CAMPIONI INDISCUSSI	PAG. 20-21

PERCHÉ QUESTO GIORNALE

Ci pensavo da tanto. Unico deterrente, il timore di riproporre una formula un po' abusata, quella del "classico" giornalino di comunità. Poi il vero input è arrivato dai ragazzi. È bastato proporre a qualcuno l'idea di mettere su un giornale - tra l'altro in tempi rapidissimi! - e l'entusiasmo e la voglia di partecipare al progetto si sono diffusi come un contagio. Mi sono resa conto che per gli ospiti delle nostre strutture è prioritaria l'esigenza di esprimersi, di mettere in comunicazione il loro mondo interno con quello fuori. L'impostazione del giornale è stata pensata proprio per assecondare il più possibile le loro passioni e le loro propensioni, per l'arte, per la letteratura, per l'attualità. Questo piccolo

prodotto editoriale nasce così, con il suo numero 0, con tanta energia e molte ambizioni, con l'idea di crescere strada facendo, di contare su una redazione consolidata e sull'apporto di nuovi collaboratori che vorranno aggiungersi all'equipaggio. Soprattutto, la nostra ambizione è interessare e appassionare il lettore. Solo un piccolo cenno al titolo, "Fuori sincro". Dopo un lungo brainstorming che ha coinvolto ospiti, operatori e medici, alla fine l'ha spuntata questo titolo, mutuato dal gergo tecnico cinematografico. Quante volte ci sentiamo anche noi fuori sincro con il mondo intorno? Ed è in questo faticoso sforzo di "sincronizzarci" col reale che siamo spesso impegnati, come i nostri ragazzi. Un per-

corso in cui la creatività e l'individualità assumono una importanza fondamentale.

E.A.



Una veduta aerea della sede amministrativa dell'Insieme, a Santi Cosma e Damiano



UNA REDAZIONE SPECIALE

Tante strutture, una redazione. I ragazzi che partecipano a questo progetto fanno capo alle diverse strutture riabilitative Insieme che sorgono tra la provincia di Latina e Frosinone, a Formia, San Cosma e Damiano, Spigno, Ausonia, Castelforte. L'idea era proprio di creare una sorta di *fil rouge* tra realtà diverse e farle interagire tra loro anche grazie al giornale, come accade per le attività svolte in comune, tra cui teatro, musica, danza, ceramica. Per le prossime uscite, che si prevedono trimestralmente, sono previste vere e proprie riunioni di redazione in cui i giornalisti avvanzeranno le loro proposte di articoli per la realizzazione di ogni numero. Le idee sono tante, tanta la voglia di fare. Sempre insieme...

ATTUALITÀ



FRANCESCO, UN PAPA CITTADINO DEL MONDO

di Leandro Pietrobattista

Ora l'Italia e la Chiesa hanno dal 13 marzo la loro figura più rappresentativa.

Papa Francesco, al secolo Jorge Maria Bergoglio, è un argentino fiero di esserlo, e la sua felice battuta fatta appena eletto lo dimostra: racconta subito che i cardinali sono andati a "prenderlo alla fine del mondo". E proprio alla fine del mondo c'è la sua Ushuaia, l'ultima città del pianeta prima dell'Antartide. Certo il successore di Benedetto XVI è l'uomo dalle tante nazionalità, ora è la guida per un miliardo e due-



Papa Francesco al momento della sua elezione, mentre saluta i fedeli assiepati in Piazza San Pietro

cento milioni di credenti in tutto il mondo, pontefice universale, un Papa che non è stato solo il prete delle periferie di Buenos Aires ma è anche sensibile alla pover-

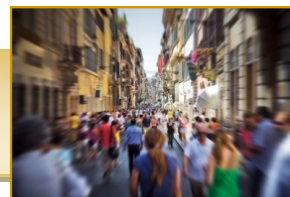
tà e alla sofferenza degli altri grazie alle sue origini familiari. Il padre da Torino andò a cercare fortuna a Buenos Aires, la madre argentina che a sua volta di-

scendeva da emigranti italiani. Di questa piccola, grande storia di gente che varcava l'oceano con disperata speranza e che in segno di gratitudine per l'accoglienza trovata donava alla nuova patria l'unico dono che poteva permettersi: la nascita dei propri figli. Jorge Mario, il figlio più illustre di questa generazione di sogni talvolta infranti e spesso realizzati a costo di sacrifici inenarrabili, ne incarna i valori, anzi li coltiva. E quando, non ancora Pontefice, veniva in Italia a trovare i parenti della famiglia d'origine in Piemonte, dimostrava di tenere alle sue radici. La terra degli avi come un tesoro della memoria.



Jorge Maria Bergoglio in un gesto che esprime la sua grande simpatia e capacità comunicativa

ATTUALITÀ



LO STORICO “BIS” DEL PRESIDENTE

di Leandro Pietrobattista

In un clima di profonda crisi abbiamo assistito all'elezione a presidente della Repubblica, per il suo secondo mandato, di Giorgio Napolitano. L'esempio che ci ha regalato il Presidente della Repubblica, nell'accettare di guidare per la seconda volta il Quirinale, evento che si verifica per la prima volta nella storia del nostro Paese, è un profondo esempio di amore per la patria. Ha 86 anni, è di origine partenopea, e di nuovo ci ha stupito come simbolo di italiano che non ha paura di difendere il suo Paese e dir bene dell'Italia, di vivere e di far vivere la grandezza di Roma, intesa come eredità che conserviamo dai nostri avi che con la loro cultura influenzarono il mondo. Napolitano si è posto inoltre come simbolo antico ma sempre attuale dei valori che incarnava San Francesco d'Assisi: l'umiltà del rivoluzionario che esprime il coraggio della sua età e, sempre in virtù della sua età, la sua saggezza. Umile di fronte alle critiche subite dalla classe dirigente, nel suo discorso di insediamento ha duramente ammonito la politica a far bene “tutti”, sul serio finalmente e nell'inte-



resse superiore dell'Italia. Un richiamo alla responsabilità che mette tutti di fronte ad un obbligo: lavorare insieme per non vedere affondare il nostro Paese ma vederlo invece crescere per riguadagnarsi lo spazio che gli compete nel panorama mondiale. Molti italiani non hanno ancora compreso cosa il nome di Roma evochi nella gente di tutto il mondo. Il nome Roma, letto da destra verso sinistra, si legge “amor”. Un “amor” che in questo momento in Italia non si nutre verso una realtà politica che ha deluso e allontanato i cittadini. Possiamo solo augurarci che il suo invito venga ascoltato dalla nostra classe dirigente.

ITALIA, LUCI E OMBRE...

Dall'inizio di quest'anno sono stati tanti, e veloci, gli avvenimenti a cui abbiamo assistito. In un contesto mondiale che ci bersaglia di immagini e di notizie, ci sentiamo sempre più curiosi di sapere. Gli avvenimenti ci spingono a riflettere sul nostro Paese, che in prima battuta sembra assurdo ma che in verità è un paese ricco di azioni buone, di anime amorose. E anche se di solito qui si svolge tutto con lentezza, a causa della nostra burocrazia così

farraginoso, abbiamo visto emergere velocemente, in poco tempo, due figure, come quelle di Papa Francesco e del presidente della Repubblica Napolitano, che simboleggiano il meglio di questo paese, valori come l'amore nel senso più puro dell'amore per Dio, e l'amore verso la nostra Patria, che ha spinto il presidente Napolitano ad accettare di nuovo l'incarico.

L.P.

REPORTAGE DI VIAGGIO



VERDE INFINITO CHE SI FONDE CON L'ACQUA, ECCO LA MIA AMAZZONIA

di Renato Virdis

In un viaggio in amazzonia non ci si può che perdere... L'amazzonia, che comprende una grande parte dei territori sud americani del centro America si estendeva fino a qualche decennio fa per territori sconfinati. Oggi l'approvvigionamento delle risorse di questi territori li ha ridotti sensibilmente. Non del tutto però. Ancora c'è molto da scoprire. Ciò che più affascina dell'amazzonia per chi ci è mai stato è sicuramente il contatto con la natura selvaggia e immensa e la diversificazione degli habitat naturali. Per un viaggio in Amazzonia si può partire dal Brasile, il paese che ne contiene la percentuale più grande e viaggiare da Sao Paulo, la capitale, verso Manaus, al centro dello stato di Amazonas, sul rio negro e vicino alla congiunzione di questi con il rio branco ,città sorta nei primi decenni del novecento e impero della gomma la quale si estraeva a quel tempo dal caucciù e con il quale si producevano i pneumatici per le prime automobili. Oggi questo tipo di sfruttamento è da tempo finito. Ma le ferite sociali ed economiche in questa regione e nella regioni che occupano la foresta sono ancora aperte e da questo tipo di sfruttamento si è passati ad altri tipi di sfruttamento del legname o del sottosuolo i quali lasciano come risultato un territorio privo di risorse da redistribuire all'agricoltura in quanto la foresta succhia dal terreno tutto il nutrimento



Alcune foto scattate da Renato durante il suo viaggio



to e ciò che ne rimane il più delle volte è un territorio sterile valido a mala pena da utilizzare come pascolo per grandi allevamenti o nel peggiore dei casi lasciato incolto per trasformarsi in deserti su cui si ergono immense favelas o città rurali. C'è ancora molto da scoprire... Sono partito da Manaus, durante un viaggio in battello di soli tre giorni ho potuto conoscere diverse comunità



che vivono di pesca e agricoltura base e del raccolto, dei prodotti spontanei della foresta. Il controllo da parte delle milizie brasiliane che difendono il territorio della foresta è molto rigido e ciò serve per evitare la pesca e la caccia di frodo che impoverirebbero le risorse della foresta. Il turismo è d'altra parte una risorsa ancora importante per queste popolazioni e per il Brasile stesso. Tali popolazioni

sono costituite da *caboclos* ovvero una mistura di genti e razze provenienti il più delle volte dal nord est del Brasile ma anche da molti stati poveri i quali si spostavano in cerca di una vita migliore costituendo in questo modo riserve quando lo stato brasiliano le ha concesse o comunità libere. A parte queste popolazioni, ve ne sono delle altre quelle conosciute come Indios, che comprendono a loro volta diversi gruppi ciascuno con un proprio idioma che vivono in riserve territoriali riconosciute dal governo brasiliano. È inu-

REPORTAGE DI VIAGGIO



UN SOGNO CHE PARTE DA LONTANO

Personalmente ho da sempre desiderato, sin da bambino, fare un viaggio del genere e a tutt'oggi se l'evenienza me lo consentirà desidererei visitare l'Amazzonia Venezuelana, quella più estesa, e soprattutto quella Peruviana, la sierra che si estende vicino la città di Cuzco in Perù, la quale si dice che sia quella che si è conservata meglio. È il regno delle Ceibe, immensi alberi dalla circonferenza di anche venti metri, i quali sono sicuramente l'indice della presenza della foresta così detta primaria, la più antica e testimone di migliaia di anni umani. Di tali colossi se ne possono incontrare anche in Brasile sotto il nome di Samauma o Angelim e sono ai tempi nostri oggetto di una campagna di sensibilizzazione brasiliana per la salvaguardia di tali specie vegetali e di altre dal commercio e dallo sfruttamento eccessivo e insensato.



A sinistra Renato davanti ad un enorme ebano, qui accanto una scimmia, sotto un cocodrillo che emerge dall'acqua del fiume. Sopra una panoramica del Rio delle Amazzoni

tile dire che la natura in questi posti è meravigliosa e vi si possono incontrare specie di animali di tutti i generi e qui ne avete solo qualche esempio. E la flora e la fauna nell'interno del territorio è ancora ben conservata. Per le piccole spedizioni dopo un'abbondante colazione a base di pane marmellata e papaya, ci si può muovere in canoa con viaggi di un giorno per raggiungere recessi in cui la natura è più vergine e dove l'acqua del rio si può bere mentre ci si sposta in canoa. All'interno della fore-

sta la temperatura si aggira intorno ai 35 - 40 ° C e l'ossigeno sembra scarseggiare, conviene dunque affittare una guida per muoversi meglio all'interno delle riserve e raggiungere i posti migliori dove poter riprendere con la fotocamera gli animali che uno desidera impressionare, pagando magari un obolo alle guide più esperte, le quali conoscono le abitudini di lontre giganti, botos (delfini del fiume), lamantini o anaconde. Per il pranzo e per la cena l'abitudine di queste comunità prevede mangiare a

base di pesce pescato riso e farina di manioca. La carne si mangia quando si può, la caccia è vietata e tutt'al più si può approfittare di qualche roditore tipo pacas. L'approvvigionamento di tabacco e di cachaca, il locale rum di canna da zucchero, da Manaus rende le sere di festa più allegre e sono riti ai quali non ci si può sottrarre.

Per quanto riguarda la foresta questa è sommersa per sei mesi l'anno coprendo un dislivello di circa sei-sette metri. A gennaio-febbraio le acque dei fiumi si ritirano

lasciando il letto di sabbia del rio asciutto anche per diverse centinaia di metri e i primi mesi dell'anno sono anche indicati per le fioriture spontanee di piante da fiori o da frutto della foresta e per la relativa presenza di animali.

Quando l'acqua è alta si formano i cosiddetti igapò, che nulla altro sono che zone di foreste allagate in cui molte piante continuano a sopravvivere sott'acqua e tra le quali ci si muove in canoa per raggiungere le zone di foresta più alte, dove ci si può imbattere in tapiri o giaguari.

CINEMA



GATSBY, IL SOGNO INFRANTO

di Guido Recchia

La prima trasposizione del grande romanzo di Francis Scott Fitzgerald in film avvenne la prima volta nel 1926, con una versione muta poi smarrita. Successivamente, nel 1949, la Paramount Pictures uscì con una seconda versione del film. Ma la trasposizione sullo schermo più famosa de "Il grande Gatsby" è del 1974, con la regia di Jack Clayton e la sceneggiatura di Francis Ford Coppola, attori principali i bellissimi Robert Redford e Mia Farrow. Grazie alla sceneggiatura di Coppola il film risulta molto fedele al testo originale, anche se vi sono delle differenze tra la pellicola e il testo originale di Fitzgerald. Tra queste, l'omissione nel film di molti particolari presenti nel libro e riguardanti il passato di Gatsby, la brevità nella parte finale della vicenda, in modo particolare dopo la morte del protagonista. Il film del '74 ha ricevuto molti riconoscimenti tra cui due Oscar per i migliori costumi e la miglior colonna sonora, e 4 nomination ai Golden Globe. Il romanzo di Fitzgerald mi è piaciuto molto, perché è una ricostruzione molto veritiera degli anni '20 dell'America, gli anni definiti ruggenti. I ricchi avevano bisogno di distrarsi dall'inquietudine portata dalla



Sopra Mia Farrow e Robert Redford, a sinistra "Il grande Gatsby" nell'edizione Mondadori, a destra la locandina del film di Luhrmann



guerra e spesso si riunivano nelle ville di Long Island per divertirsi con feste faraoniche. Fitzgerald scrisse il libro "L'età del jazz" in cui si evidenziavano anche le frivolezze e le contraddizioni di questo periodo. La trama de "Il grande Gatsby" è la storia di un gangster divenuto molto ricco in circostanze misteriose e del suo amore per Daisy Fay, incontrata cinque anni prima della grande guerra, una storia d'amore breve ma

molto travolgente. Daisy non aveva aspettato il ritorno di Gatsby e aveva sposato un altro con cui aveva avuto una figlia. Gatsby, pur di stare vicino al suo amore, era solito organizzare feste memorabili nella sua villa di Long Island. Alla fine riuscirà a riconquistare l'amore di Daisy, ma darà la vita per lei in un ultimo gesto d'amore. Quello che mi ha colpito particolarmente è il personaggio di Gatsby e di come un uomo spregiudicato come un gang-

ster possa sacrificare la propria vita per amore. Sono curioso di vedere l'ultima trasposizione del romanzo presentata all'ultimo festival di Cannes, per compararla con la versione del '74. Il più recente film, diretto da Baz Luhrmann, è interpretato da Leonardo Di Caprio.

SPETTACOLO



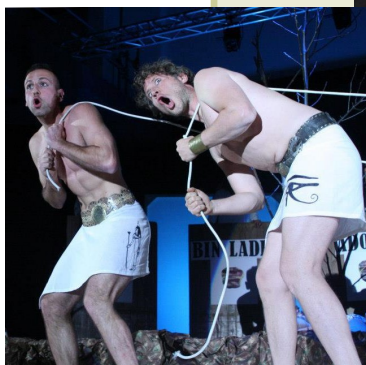
SI GIOCA ALLA GUERRA, PER IMPARARE LA PACE

di Carmelina Nanni

La storia della guerra raccontata in modo sarcastico e divertente. Lo spettacolo portato in scena nei giorni scorsi dalla Milizia dei Folli di Itri ci fa riflettere e soprattutto ridere. Possiamo vedere come in piccolo pezzo di terra possa creare competizione tra i popoli, per conquistarla, generare odio.

Si assiste all'entrata in scena di tanti personaggi storici che hanno avuto un'importanza fondamentale nella nostra

evoluzione. Si parte con gli uomini primitivi, passando per gli egizi, i romani, i barbari, e poi ancora i crociati, i cow-boys che hanno sterminato gli indiani, Colombo e persino Napoleone, Arrivando ai giorni nostri, con Hitler, Mussolini, fino a Bin Laden. Ognuno di loro cerca di conquistare quel simbolico pezzo di terra, su cui sorge un alberello con una mela attaccata al ramo, fino a creare una vera e propria guerra in cui inevitabilmente muoiono tutti. All'arbitro alla fine non resta che la conta delle perdite, a lui l'amara riflessione su come sia accaduto tutto ciò. Il finale è però una sorta di riappacificazione, in



I ragazzi della Milizia dei Folli in alcuni momenti dello spettacolo



cui tutti i popoli capiscono di aver sbagliato e cominciano a credere che il mondo possa diventare migliore solo con l'amore, la fede, l'unione tra di loro, sulle note della bellissima

"What a wonderful world" il tutto raccontato in una versione comico-clown che rende lo spettacolo allegro e brillante, ma lascia anche molto spazio alle riflessioni personali. Soprattutto sul fatto che gli uomini non sembrano imparare dai propri errori, ma non smettono mai di sognare un mondo migliore.

La sfida senza tempo per aggiudicarsi la terra, in versione comico-clown

PIANETA MUSICA



INDIMENTICABILI NIRVANA

di Marco Orrigo

Kurt Cobain iniziò ad avere interesse per la musica fin dall'età di due anni, qualsiasi canzone sentisse riusciva ad interpretarla sia vocalmente che strumentalmente. All'età di sette anni ci fù il divorzio dei suoi genitori, questo evento provocò in lui una grave crisi che non riuscì a superare nemmeno negli ultimi istanti della sua vita. Nel 1974 la zia Mary gli regalò la sua prima chitarra elettrica, una Blues Hawaii e un amplificatore. Solo dopo aver imparato *Back in Black* degli AC/DC e *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin iniziò a scrivere le proprie canzoni. Kurt era ambidestro ma decise di usare chitarre per mancini perché era una caratteristica rara. Il 1985 fu un anno difficile, ruppe ogni legame con la famiglia e per un certo periodo dormì sotto un ponte: "Avevo sempre desiderato vivere l'esperienza di vita di strada, ma non ero abbastanza indipendente per farlo. Facevo il buono viveri, vivevo sotto un ponte, alla fine mi trasferii ad Olympia". Da quell'esperienza nacque la canzone *Something in the way*. Nello stesso anno registrò il suo primo demo



"Illiteracy will prevail" (L'analfabetismo prevarrà), all'interno ci sono due canzoni che rimarranno nel repertorio dei Nirvana quali *Downer* (Negativo) e *Spank Thru* (sculacciata). **La nascita dei Nirvana.** Nel 1987 dopo aver suonato per locali con i più svariati nomi Cobain decise che il nome definitivo doveva essere "Nirvana", perché esprimeva un concetto pacifico in contrapposizione ai vari gruppi di Seattle che sceglievano nomi violenti. Nel 1989 il terzetto riesce a farsi pubblicare *Bleach* (candeggina) dall'etichetta indipendente Sub Pop. *Bleach* ebbe un buon successo a livello locale ed in esso è inclusa la canzone "About a girl" che Kurt scrisse per la sua ragazza Tracy Marander. Nel 1990 Chad fu sostituito da Dave Grohl ed i Nirvana iniziarono a registrare "Nevermind" (Non Importa)

album che sarebbe entrato nella storia del rock. Dopo aver litigato con la Sub Pop, il terzetto firmò per una major, la Geffen Records, sottoetichetta della Universal. Non avendo studiato musica, Kurt cercò di scrivere le canzoni prendendo spunto dai dischi; in particolare focalizzò le sue attenzioni sui Pixies cercando di fare una strofa lenta e un ritornello veloce. Le aspettative di vendita del disco erano di 250000 copie ma il singolo "Smells like Teen Spirit" (odore di spirito adolescenziale) ottenne un successo insperato. Kurt scrisse quella canzone perché sul muro di casa trovò scritto "Kurt smells like teen spirit". *Nevermind* vendeva nel dicembre 1991 400000 copie a settimana ed arrivò al numero 1 della classifica. Nel Dicembre 1992 i Nirvana pubblicarono *Incesticide* un disco di canzoni scartate, cover e qualche inedito.

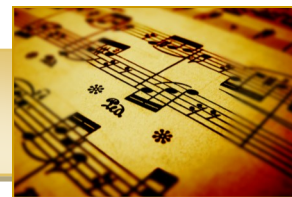


Sopra i Nirvana, a sinistra il compianto Kurt Cobain, scomparso nel 1994. In basso l'album *Nevermind*



Lo stile artistico dei Nirvana è molto particolare, vista la semplicità delle canzoni, sia il bassista che il cantante cercano di ballare sulla melodia della canzone cercando di creare un effetto quasi ipnotico ed arrivando anche a scuotere il corpo violentemente o a saltare durante l'esecuzione del brano. Il terzo album, *In Utero*, nel settembre 1991 *In Utero* debutta al primo posto della

PIANETA MUSICA



QUELLE NOTE CHE LIBERANO LE EMOZIONI

di Alessia Matrullo

La musica è ciò che rallegra le giornate che sembrano interminabili. Può essere classica, jazz, pop e di qualsiasi altro genere e provenienza. Essa rappresenta un messaggio universale, è ciò che fa compagnia, che reca gioia e, perché no, ti fa sognare. Quella classica infonde un senso di pace e tranquillità e, ascoltandola, fa immaginare quello che sembrerà "banale" senso di beneficio allo spirito e al corpo. La musica si trova ovunque, nelle discoteche, nei centri commerciali, è diffusa dai mezzi di comunicazione come la tv, la radio, la si può ascoltare con i lettori mp3. Essa con svariate forme e molteplici ritmi produce movimento e dà espressione al corpo. Senza la mu-



sica non ci sarebbero i testi scritti, i festival e i concerti. La si può ascoltare, ballare, può diventare una ninna nanna per un neonato, insomma dà anche un pizzico di fantasia e creatività alla nostra quotidianità. Molti artisti diventano famosi proprio grazie a ciò che producono con strumenti musicali diversi che, oggigiorno, sono sempre più sofisticati. Un tamburo con due bacchette di legno possono creare un suono che può suscitare una

semplice melodia del cuore. Anche molte esperienze che vengono effettuate dai medici danno dei risultati positivi. Infatti il dottor Angelo Cardillo ci fa ascoltare la musica classica. Attraverso tale metodo si denota la capacità d'ascolto e di attenzione. Il significato è che la musica eleva, ed inoltre va ad influire su zone del cervello e fa produrre di conseguenza esiti di forte apprendimento. In partico-

lare i pazienti con difficoltà cognitive trovano giovamento nell'ascoltare le melodie di artisti come Bach, Beethoven, Mozart; e ciò apporta una sensazione di benessere, che si perpetua per tutto il resto della giornata. La musica nelle sue varietà in genere provoca sensazioni gradevoli e la si ascolta volentieri proprio per questo motivo.

"Per me la musica suscita l'espressione e libera le nostre emozioni".

classifica Americana e nell'autunno del 1993 intraprendono un grande tour negli USA. Nel Novembre 1993 il terzetto suonò un unplugged a New York, concerto che sarebbe stato trasmesso da MTV. Kurt per quel concerto era terrorizzato perché non aveva mai suonato in acustico davanti ad un pubblico seduto, ma poi le sue doti vocali fecero sì che il concerto sarebbe stato ricorda-

to come il momento più alto su un palco di Cobain. Nelle prime settimane del 1994 i Nirvana iniziarono un Tour in Europa che verrà sospeso a causa della dipendenza di Cobain dall'eroina. Il 23 febbraio ci fu la sua ultima apparizione televisiva a Tunnel un programma condotto da Serena Dandini che lo ricorda così: "Incontrandolo ho avuto l'impressione di una persona dalla

sensibilità estrema, indifesa che difficilmente riuscivi a guardare negli occhi, con uno sguardo di paura come di un cucciolo braccato dal mondo". Kurt tentò di disintossicarsi il 30 marzo entrando all'Exodus Medical Center, ma dopo una settimana scappò e riandò a Seattle. Vani sono stati i tentativi della moglie Courtney Love di ritrovarlo anche servendosi di investigatori privati. Kurt fu ritrovato morto

l'8 Aprile del 1994 nella sua villa a Seattle privo di vita. Nella sua lettera del suicidio indirizzata al suo amico immaginario dell'infanzia "Boddah", Kurt scrisse che non aveva più voglia, né interesse, né piacere nello scrivere e nell'ascoltare musica e che non poteva continuare a fingere di divertirsi sul palco come se stesse timbrando il cartellino. La firma finale era: PACE, AMORE, EMPATIA...

IN TEMPO REALE



ATTIVITÀ, CHE PASSIONE

Mi piace molto l'attività di calcio, perché sono il capitano e poi sto a contatto con nuove persone simpatiche e socievoli.

Flavio Bugli



L'attività di palestra è la mia preferita, mi fanno fare tante cose diverse.

Mario Pintoro



Adoro l'attività di teatro, possiamo cantare, ballare, stare sul palcoscenico. Poi recitiamo e ridiamo tanto.

Annamaria Miranda

Amo l'attività di ippoterapia, mi piace stare a contatto con i cavalli stare in mezzo alla natura mi fa stare bene.

Emanuela Severoni

Preferisco l'attività di stile creativo, dipingiamo, chiacchieriamo, mi mette allegria.

Serenella Annis

Mi appassiona l'attività di lettura, vengono sempre scelti che suscitano interesse e piacere, cosa che mi coinvolge completamente.

Guido Recchia



Quando faccio attività di piscina mi sento bene, mi piace stare in acqua.

Gabriella Albano



Scelgo l'attività di cucito, mi piace l'incrocio, che riempie la mia assenza.

Daniela Orlandi



Mi piace andare in palestra, fare teatro con la Milizia dei Folli. Utile per il mio futuro occupazionale è stato il tirocinio professionale presso la tipografia Nofi. Ho potuto imparare un mestiere e mi sono sentito a casa, non mi sentivo un malato. Sono grato a tutti gli operatori che mi seguono nella cura e hanno fiducia in me.

Juri Bianchi

Lo zumba mi coinvolge e mi diverte, mi piace muovermi con la musica.

Laura De Cristofaro

Mi piace tanto suonare Profumo di donna e imparare nuove note musicali.

Alessia Balbo

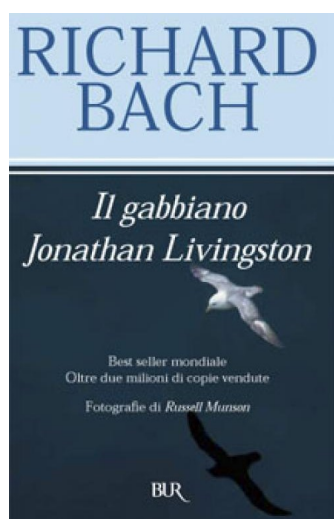


LIBROTERAPIA



IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON
di Giuliana Alparone

Oggi vorrei parlarvi de “Il gabbiano Jonathan Livingston”. Se “Il piccolo principe” era abilitato a viaggi spaziali con cordoglio luttuoso ora della sua rosa, ora della sua volpe addomesticata, nel Gabbiano invece l'intreccio è esile. Il gabbiano Jonathan aspira ad una tecnica di volo che trasmetta la passione della gioventù. Si isola così volontariamente dal suo stormo e, tra alti e bassi, impara a conoscere i venti e come utilizzarli. Anche la scrittura sembra quella di uno che ne sa abbastanza di voli e non pindarici. Anche l'uomo dietro il gabbiano avrà affinato i suoi mezzi tecnici, espressivi e di volo, con tantissimo allenamento. Anche diventare lettori è una sorta di iniziazione: chi scrive cerca un'aderenza di senso che veda quanto più possibile la realtà dei fatti ma contenga in sé un prisma di affinità semantiche (di significato) perché un numero altissimo di persone diverse tra loro possano godere di quella costruzione che è l'intreccio narrativo. A volte sono dei labirinti, a volte degli specchi, altre volte dei voli a planare col sole in controluce. E la domanda: “ritroverò



Il libro di Richard Bach nell'edizione Bur—Biblioteca universale Rizzoli

il mio branco? Il mio stormo? I miei simili?”. Alla fine della lettura non siamo più quelli che eravamo prima, fossimo anche così prudenti da aver allacciato le cinture e continuato il viaggio quel tanto che serve per distrarsi un po', o carpire la chiave dei segreti. La lettura è un luogo ogni volta inesplorato della nostra anima, è un saporitissimo nocciolo da succhiare con gusto, senza però strozzarvisi. Così l'airone accompagna la calma piatta di un vascello senza

vento, maledizione di una vena di ispirazione che potrebbe seccarsi così com'è gorgogliata, i corvi invece viaggiano in gruppo, le aquile superbe volano più alto, ma se cadono nessuno correrà a rialzarle. Il gabbiano, modesto spazzino dei mari, con un suo grido ci accoglie ogni volta a riva finché non saremo alla riva che riconosceremo come casa nostra; per noi iniziati al mistero della scrittura, che tutto dà e tutto nasconde, è facile quindi capire come mai il viaggio insieme cominci col volo libero del signor gabbiano Jonathan Livingston.

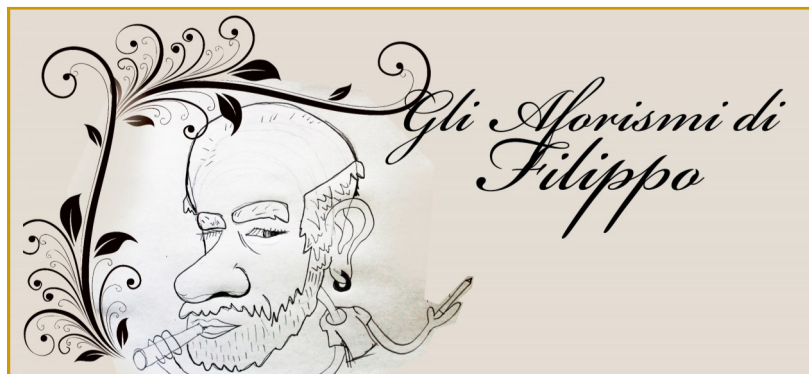
La storia è a lieto fine, mi pare di ricordare... perché scelgo questo libro? Chi non ha voglia di trovare un modo che sia il suo e solo il suo, chi non ambisce a migliorare l'intera comunità?

LA TOP TEN DI GIULIANA

“PINOCCHIO” DI COLLODI	1
“FAUST” DI GOETHE	2
“L'IDIOTA” DI DOSTOEVSKIJ	3
“LE ANIME PERSE” DI GOGOL	4
“LE LIRICHE” DI PETRARCA	5
“L'ORLANDO FURIOSO” DELL'ARIOSTO	6
“DONNE CHE CORRONO COI LUPI” DI PINKOLA ESTES	7
“SULLA STRADA” DI KEROUAC	8
“IO SONO EMOZIONE” DI NAOMI KLEIN	9
“VALENTINA” DI CREPAX	10

Mi presento: sono Giuliana, e sono qui per indicarvi ogni volta un libro diverso. Non voglio iniziare con libri che spaventano già per la loro mole e/o voluminosità (a Napoli li chiamano “casatielli”, cioè di difficile digestione), a volte anche il “figurino”, ossia lo spessore del dorso, può invitare i più pigri a leggere.

POESIA E DINTORNI



Pagina a cura di Filippo Rododendro
L'elaborazione grafica è stata ideata e realizzata da Antonio Reale

Dobbiamo continuare in eterno e c'è molto lavoro

Dormo di giorno, ma la notte è speciale
Il baccano almeno dice molte più cose

In pratica tu però... di me ti dimentichi

Questo addio è senza coscienza e forse il dolore sarà l'ipnosi dei suoi anni

Dove corre il mio amore non so ma perché io sto fermo?

Parliamo di tutto ogni mezzora un argomento non si può dire che non siamo relativistici

Il mare borbotta e il tuono rimbrotta

Tu sei troppo lontana l'amore birichino e annoiato
Si è volatilizzato

Nella verità siamo felici, ma guardiamo all'amore con rispetto e ci si muore

Il sentire atono è la scogliera è la materia degli scogli

Ho visto una bionda che in tre passi è scomparsa

Gioco a cascare, non gioco quando mi rimetto in piedi.

Ti rincorro e ti supero in due passi mi ricuperi in altri tre non riappari

È sicuramente vero che siamo pazzi
Ma matti no non scendiamo male le scale ci nutriamo
Stomaco e alcuni anche lo spirito è vero che ci guardano strano
Ed ecco noi a loro sembrare genuini nella follia
Divertente mentre chi si aliena pensa all'ingiustizia della vita
Quale ingiustizia noi siamo così il nostro cuore è la difesa
Ai matti che buttano la vita che vogliono sentirsi meglio di noi
Che già l'abbiamo dimostrata la nostra tendenza
La nostra forza dura fatica su chi si siede e muore per non vincere
Un po' d'idiozia che dolore da guardare la balaustrata se ne parla di rado ma se succede
Le formiche vivono o....muiono questo addirittura lo scegliamo noi
Cos'è una musa ecco lei a noi sta sempre a fianco e franca ci dice cose scomode al mondo quando
Le matte escono di casa inconse di soffrire terribilmente ai nostri occhi
Dove la musa spiega siamo viaggiatori di storie di felicità. L'amore non ci sovviene impertinente
Ma è un po troppo sereno l'ingresso suo sul cuore alleggeriamo manifestiamo
Fantasie e dopo lunghe settimane di duro lavoro ci ridestiamo.. lei no!
Ci scappa da ridere senza motivo le prendiamo la mano la confondiamo in fondo...no
Parliamo di tutto ogni mezzora un argomento non si può dire che non siamo relativistici
Cambiamo il verso del gabbiano e parliamo ma questo, dove ha scovato la grammatica
Cristo e il suo miracolo associa mi parla del mare ed io che sto piuttosto meglio lo vorrei vedere
Contro la depressione secondo me l'unica cosa è l'estetica una cosa bella
Che rallegra noi siamo fantasiosi ciò che un essere senza virgolette normale
Rimane colpito dal paesaggio di un mare ma non correla
Non vede l'onda col suo vero stato d'animo noi cominciamo ad essere entusiasti
A volare a credere vere mille cose che sappiamo riportare poco perché per noi è la normalità
Ma se ad esempio non vediamo che una cosa è buia e brutta l'animo reagisce e ci sembra che c'è sicuramente qualcosa di meglio
siamo noi l'ottimismo del dolore e anche di qualcuno che ci cura.



LIBERA MENTE



CIAO ANGELO!

a cura degli ospiti della Comunità di Spigno

È stato un ospite "storico" delle nostre strutture, Angelo se n'è andato qualche mese fa, dopo una malattia durante la quale gli operatori e i suoi compagni di percorso non lo hanno mai lasciato solo. Inutile dire che la sua scomparsa ha lasciato un vuoto, ma i ragazzi della comunità di Spigno ci tengono a ricordarlo per com'era in vita. Ciascuno a suo modo.

Alfredo: Cos'era il silenzio per Angelo? La pace? Sì, penso che Angelo non parlava per stare in pace. Però non so perché non parlava, perché stava in silenzio. Se ne è andato in silenzio.

William: Caro Angelo, ci hai lasciati tutti di stucco. Eri un amico caro, ti volevamo tutti bene, sei andato in paradiso con il tuo sorriso.

Loredana: Caro "Lelli" ci mancherai molto. Sei e sarai una persona speciale. Spero che ci stai guardando dal cielo.

Carmen: Lui è ed era di noi come un uccello che vola nel cielo ed ora ci sta guardando.

Monia: La vita è fatta di attimi, è importante viverla. Lo ricorderemo sempre, resterà nei nostri cuori.

Giovanni: Caro Angelo, ci hai lasciato da tempo ma stai sempre con noi. Mi sento di scrivere qualcosa su di te: per me eri una brava persona, tu non lo sai ormai che sei scomparso. Ti mando ugualmente un bacione.



*Come un angelo sei apparso tra di noi,
Hai sfiorato le nostre vite candide con mitezza e umiltà...
Sei stato con noi fino all'ultimo momento*

*E anche se sei passato tra le nostre mani
vive fino a poco*

*Come il vento che è silenzioso,
sei andato senza disturbare nessuno,
ma ancora adesso sei tra noi*

Come un piccolo angelo custode

Cristina

Un sorriso,

*Un'alba che nasceva ogni giorno dal suo
viso,*

*Una ragione di vita di carico di pazienza,
un ospite di sofferenza ma con candida
trasparenza*

Un volto che Dio ha voluto con sé

*Non certo l'età ma la sua virtù abbracciavamo,
un tiglio e la notte si facevano abbracciare*

Per poi trovarsi ad un'alba sempre più nuova

Il cielo ha voluto con sé per riposo,

Anche se ha sofferto, un posto migliore

Stai bene Angelo, i tuoi sorrisi ora puoi darli a Dio

Agli angeli, ai bambini

E la pace a noi presso Dio

Carlo

LIBERA MENTE



UNA GIORNATA SPECIALE

Nel gennaio scorso, dopo un lungo sforzo organizzativo, siamo riusciti a portare a bordo della nave della Marina Militare americana di stanza a Gaeta un folto gruppo di ospiti provenienti da tutte le nostre comunità. Un vero e proprio viaggio all'estero per molti di loro, che hanno vissuto questa esperienza con entusiasmo e partecipazione.



Le emozioni che ho provato mentre stavo sulla nave americana sono state tante: vedere i soldati addestrarsi, essere scortati a bordo. Mi sono sentita un po' americana anche io a mangiare alla loro mensa...

(Cristina)

Mi sono tanto divertita, ma avevo sempre paura di cascare sulle tante scale che abbiamo percorso. La vita dei marinai deve essere molto difficile e non la farei neanche per molti soldi, non li invidio per niente...

(Monia)

Abbiamo fatto tanti scalini per salire su in cima, c'erano delle antenne gigantesche è stato bellissimo...

(William)



Sopra gli ospiti protagonisti della gita sulla nave americana a Gaeta, circa 60, nella foto di rito, a sinistra la nave Mount Whitney e in basso un gruppo di ospiti che segue la visita guidata a bordo



Ci hanno scattato una foto con la bandiera americana!

(Giovanni)

È una vera città galleggiante... la nave è piena di radio e c'è anche una stanza segreta dove avvengono decisioni importanti...

(Alfredo)

Per una giornata mi sono sentito uno di loro ho respirato aria di ordine e disciplina, mi ha confortato sapere che c'è qualcuno che tiene alla pace tra i popoli.

(Carlo)

Gli ospiti della Comunità di Spigno

LIBERA MENTE



SABRINA, LA MIA STORIA

Sono entrata nella Comunità Insieme il 25 gennaio 2010. Arrivata da Roma, all'inizio ero spaesata, mi trovavo in un luogo con persone sconosciute. Quando mi svegliai il giorno dopo mi ritrovai dentro un paese su una grande montagna immersa nel verde a due passi dal mare. Questo paese si chiama Ausonia, detto anche il paese dei venti, dato che qui spirano i quattro venti del Maestrale. All'inizio ho avuto qualche problema di adattamento, perché mi sono trovata a convivere con operatori e altri 19 ospiti a me sconosciuti. Ho cominciato a frequentare un corso di Teatro con l'educatore Peter, musicoterapia con l'insegnante Eleonora, un corso di nuoto, ippoterapia, un corso di informatica, l'attività di ballo (zumba e balli latino americano), e a fare

ginnastica all'interno della comunità con l'educatrice Nadia. Inizialmente i rapporti con gli altri ragazzi non erano buoni, li tenevo a distanza, invece oggi dopo tre anni e quattro mesi che li conosco ho un bel rapporto con tutti, e ho capito che anche loro con i loro problemi sono delle bellissime persone. Gli operatori nel mio percorso all'Insieme mi hanno aiutato tantissimo, mi sono potuta fidare anche di loro, è stato difficile, ma il fatto che sono giovani come me, ha favorito il rapporto e ha fatto sì che io mi affidassi. Oggi che sono quasi alla fine del mio percorso ringrazio tutta l'équipe dell'Insieme e i miei compagni di viaggio. Voglio lasciare una parte di me esprimendomi in un modo che amo... Vi dono una mia poesia.

L'amore perduto

*Cade la pioggia spazzando via la vecchia stagione,
il sole sta per tornare
io lo aspetto,
i suoi raggi mi riscaldano il cuore e l'anima.*

*La primavera in fiore
Stagione di rose
Alberi di pesco
E nuovi amori.*

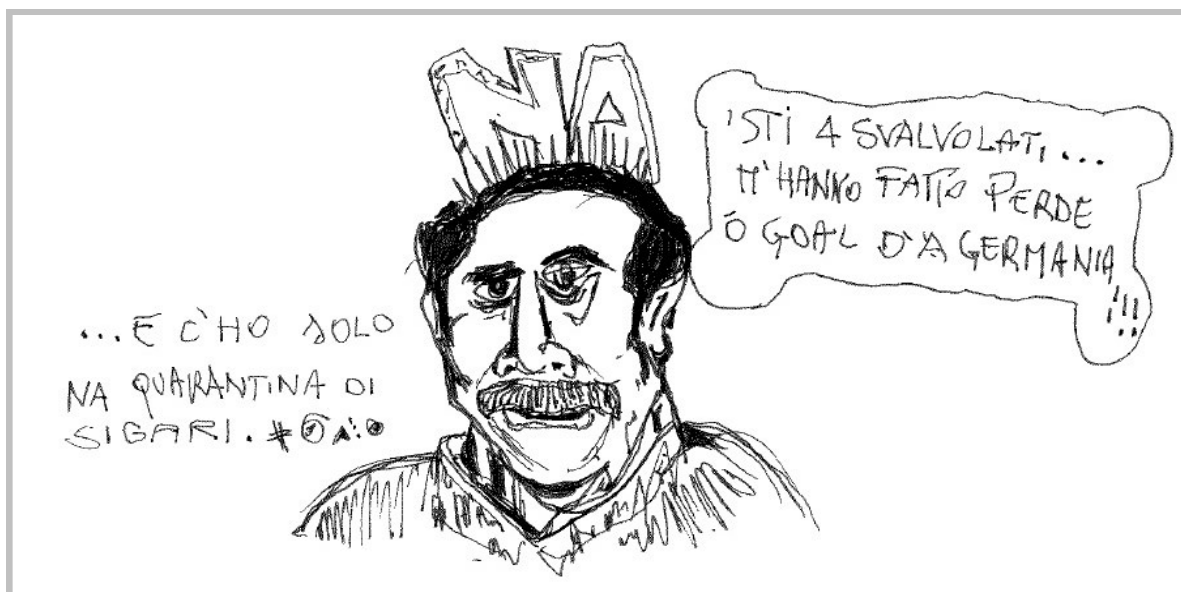
*L'inverno è passato lungo e freddo
come l'amore perduto,
attendo il risveglio della mia anima,
un nuovo battito nel mio cuore
un nuovo amore.*

*I riflessi del tempo mi rispecchiano
Pensando all'amore perduto.*

Sabrina Madeddu

SI FA PER RIDERE

di Fabio Castellacci



Il dottor Pietro Vilardi nella caricatura di Fabio

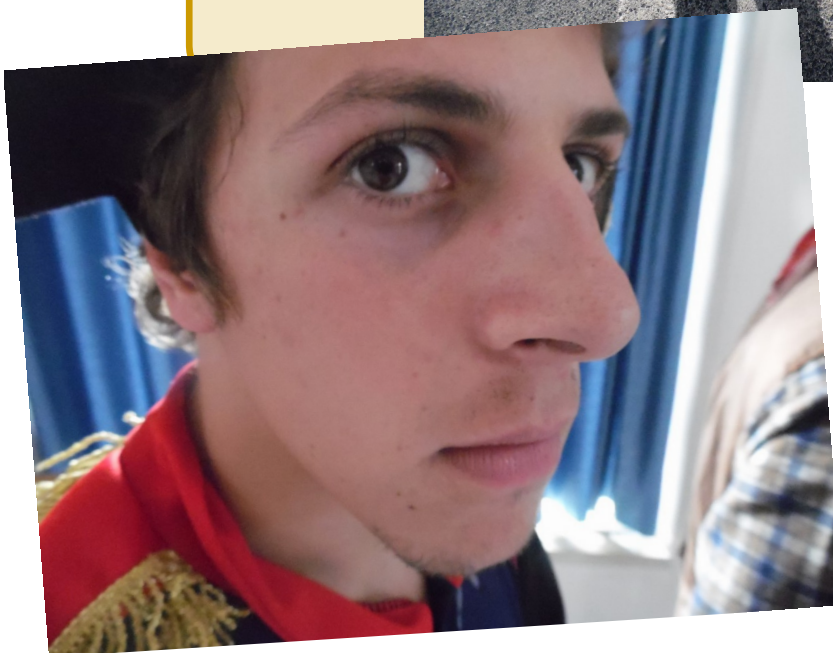
FOTOGRAFIA



SCATTI D'AUTORE
di Alfredo Franceschini

È nella Comunità Insieme, che ho potuto migliorare le mie capacità nell'uso del mezzo fotografico e provare piacere sempre per questa sana attività. Tutto è iniziato nella mia infanzia, debbo infatti al mio nonno materno il mio avvicinamento alla fotografia ed il mio amore per essa. Nel periodo dell'adolescenza uno studio-vacanza in Inghilterra ed una permanenza in Sardegna, hanno contribuito a

Due fotografie di Alfredo, accanto un autoritratto molto suggestivo



“Una passione che coltivo dall’infanzia, chissà che non possa diventare un lavoro in futuro...”

sperimentare foto a monumenti ed a paesaggi suggestivi. Ma è certamente grazie alla dottoressa Francesca Nocella con la collaborazione dell'operatore Alessandro che ho capito l'importanza della tecnica e della conoscenza del mezzo, che andavano unite alla ideazione, all'intuito ed alla

rapidità, nonché alla messa in agio del soggetto, se si fanno foto a persone. Mi rendo conto inoltre che tutto ciò può non essere sufficiente, per raggiungere buoni risultati occorre anche una macchina fotografica e perciò debbo ringraziare mio fratello che me ne ha regalato una discreta.

Infine ritengo l'apporto positivo che questa attività ha nei confronti della mia patologia e come potrebbe diventare una collaborazione per un futuro lavoro. Spero che questa mia sana passione, grazie a ciò che ho illustrato, possa essere trasmessa a tutti coloro che leggeranno questo

articolo, con l'incoraggiamento che proveranno le stesse mie soddisfazioni che mi ha trasmesso quest'arte.

E se, come diceva Massimo Lopez il telefono allunga la vita, è la fotografia a fermare nel tempo i momenti più belli del nostro vivere.

ARTE VARIA



STILE CONTEMPORANEO

Disegno pittorico con grafica



ILLUSTRATORE REALE ANTONIO | reale.antonio@hotmail.it | CELL 347 791445 | www.creativesolution.altervista.org

Due bellissime elaborazioni grafiche realizzate da Antonio Reale, fotografo, appassionato di computer-grafica, artista multimediale. Antonio ha inoltre seguito un corso avanzato di fotografia e fotoritocco presso un noto studio fotografico formiano e ha avviato una proficua collaborazione che lo sta portando a realizzare diversi progetti editoriali e pubblicitari di un certo spessore. In passato ha partecipato a concorsi d'arte e mostre nella provincia di Frosinone



A.R|12

IN TAVOLA



IL CONSIGLIO DI COSTANZA

Pagina a cura di Costanza Mennini e Silvia Zecchinelli

Caro lettore,

ti consiglio la mia ricetta preferita: "Risotto di Costanza"; questo piatto è invernale e va mangiato in buona compagnia davanti a un caminetto acceso. Non troppo facile da preparare, ma ottimo da gustare. Un piatto colorato dal sapore coinvolgente.



Difficoltà: media

Cottura: 30 minuti

Dosi: 4 persone

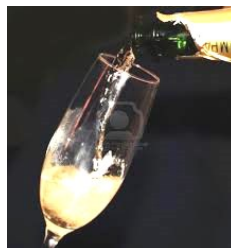
**Costo: medio
(all'incirca 15 euro)**

INGREDIENTI:

- Riso 350 gr
- Burro 50 gr
- Olio q.b.
- Cipolla una piccola
- Porro n. 4
- Zucca 1/4
- formaggio taleggio 100 gr
- brodo di guanciaie
- Champagne q. b. (almeno 500ml)
- Un pizzico di zafferano
- Un pizzico di pepe nero

continuando a girare per una trentina di minuti, unire il formaggio taleggio tagliato a dadini, un pizzico di zafferano e di pepe nero, e la ricetta è pronta!

Buon appetito!



PREPARAZIONE:

Far bollire la zucca a dadini, e porro tagliato sottile e cipolla nel brodo di guanciaie. Appena cotti, tostarli nell'olio e nel burro insieme al riso aggiungere lentamente il brodo e lo champagne,

LE TORTE DI SILVIA

Ciao a tutti sono Silvia sono nella Comunità Insieme di Ausonia, ho partecipato ad un corso di pasticceria di primo livello l'anno scorso, presso l'istituto Alberghiero di Formia. Mi piace cucinare e me la cavo anche abbastanza bene. Assaggio tutto quello che preparo. Vorrei consigliarvi una delle mie ricette preferite ... non sono nemmeno zia ma vi consiglio la "Torta della nonna"!



Ricetta facile e gustosa:

Tempo di preparazione

Ingredienti Torta della Nonna per 4 persone:

- | | | |
|----------------|-------------------------|------------------------|
| • Per la Crema | • 50 gr di zucchero | • sale |
| • 3 tuorli | • 50 gr di farina | • ½ bustina di lievito |
| | • ½ litro di latte | • 125 gr di zucchero |
| | • la scorza di 1 limone | • 1 uovo |
| | • Per la Frolla | • pinoli qb |
| | • 230 gr di farina | • zucchero a velo qb |
| | • 125 gr di burro | |

LO SPORT



INSIEME, UNA STAGIONE DA SOGNO

di Leandro Pietrobattista

Domenica 5 maggio 2013 il campo di Ausonia ha ospitato la finale di campionato Figc Lnd di terza categoria girone D tra l'Insieme Ausonia e il San Giorgio a Liri. Un clima surriscaldato ha preceduto la partita, con scoppio di petardi e una gran festa sugli spalti, gremiti soprattutto dai tifosi di casa dell'Insieme Ausonia. Calcio d'inizio al San Giorgio, ma nei primi due minuti l'Insieme Ausonia si dimostra subito intenzionata a mettere in sicurezza il risultato – sebbene le basti anche solo il pareggio – e diventa pericolosa nell'area piccola della squadra avversaria, tanto da aggiudicarsi la prima palla-gol dell'incontro, a pochi minuti dal fischio d'inizio, sebbene il contropiede avversario incalzi subito il nostro portiere. La palla passa poi ai piedi di Luigi Gioia, uno degli elementi decisivi di ogni partita durante tutto il campionato. Bel tiro ma Gioia non imbuca la palla, che sfiora di poco in alto la destra della porta avversaria. L'Insieme si dimostra sempre più pericolosa in campo, a dispetto del gran caldo che fiacca i giocatori. Al ventesimo minuto però non arriva ancora il gol, ma un'ammonizione per il nostro numero 8, Marco Moschetta, l'Abate dell'Auso-



Sopra la squadra dell'Insieme Ausonia schierata, nell'altra pagina il momento del fischio finale e la festa sugli spalti (foto Alfredo Franceschini)

nia, anche lui sempre pericoloso in attacco. Il tifo dagli spalti incita sempre di più i suoi beniamini con cori divertenti come "Ce l'abbiamo solo noi il bel Gioia" o "Luigi Gioia datti da fare...", ma ancora non è il suo momento per piazzare la palla in rete. Tocca a Raimondo Tomas segnare il primo attesissimo gol, un minuto dopo le 17, al 26°. Un magnifico tiro che insacca in alto a sinistra della porta avversaria, a portiere spiazzato. L'entusiasmo della tifoseria è alle stelle e non viene smorzato neanche dal gol "mangiato" da Gioia poco dopo, seguito dall'incitamento caloroso della dottoressa Gabriella Brunetti: "Luigi, datti da fa-

re!". E finalmente il gol di Gioia arriva, in contropiede, subito dopo che il San Giorgio ha perso un'ottima occasione per segnare. Le squadre vanno negli spogliatoi in questa situazione che, anche psicologicamente, avvantaggia la squadra casa. Nella ripresa entra in campo anche Giuseppe Anelli, sempre il più volenteroso e caparbio in campo, che di lì a poco sbaglia malauguratamente un gol quasi fatto, calcisticamente parlando. Il San Giorgio si rifà subito con un nostro rigore "regalato" ma arriva puntuale la risposta del numero 8 dell'Insieme Ausonia che dopo circa 3 minuti segna una bellissima rete con un tiro da fuori area. Siamo al

3-1 per la squadra di casa, superiorità solo parzialmente ridimensionata dal secondo rigore concesso al San Giorgio che assesta il risultato finale sul 3-2. Squadra degnissima, quest'ultima, ma che ha rivelato forse delle lacune in attacco, settore in cui, invece, l'Insieme Ausonia eccelle. Con il doppio fischio finale dell'arbitro è scoppiata la gioia dei sostenitori, che hanno salutato i giocatori dell'Insieme dalla curva con una ola. I fuochi d'artificio sul campo hanno sancito degnamente la meritata prima posizione ottenuta in campionato e la massiccia vittoria sul campo. Ad maiora ragazzi!

LO SPORT



LA VITTORIA DI TUTTI

di Marco Faiola

Partiamo con Luigi Gioia, punta e bomber della squadra. Quali sono le aspettative per l'anno prossimo da disputare in seconda categoria?

“Dopo aver vinto questo campionato ci aspetta una stagione ancora più difficile nel campionato successivo. Sono convinto che questo organico possa fare bene anche in seconda categoria. Sicuramente se dovesse arrivare qualche altro giocatore ne saremmo felici. Questo gruppo può lottare per le prime posizioni anche il prossimo anno...”.

In quale momento avete capito che il titolo del campionato poteva essere vostro?

“Non abbiamo mai smesso di crederci anche quando tutto sembrava perso, specialmente a quattro giornate dal termine quando i 4 punti che ci separavano dalla prima sembravano irrecupe-

rabili. Invece con caparbietà abbiamo continuato a macinare vittorie accorciando e, a due giornate dal termine, superando il Pontecorvo”.

Qual è stata l'emozione provata al fischio finale dell'ultima di campionato?

“Indescrivibile! Un'emozione unica che la nostra squadra ha meritato di provare. Non abbiamo mollato mai, ci siamo guadagnati pienamente la vittoria”.

Ora parliamo con l'allenatore, Roberto Gioia. Qual è stata la partita più bella e importante del campionato?

“Senza dubbio la vittoria per 2-3 fuori casa contro il Colosseo, un successo maturato contro un avversario che non perdeva in casa da due anni e resa più diffi-



le a causa delle numerose assenze. È stata una vittoria che ci ha dato molta fiducia e convinzione nelle nostre qualità”.

Ci saranno rinforzi per la prossima stagione e se si in quali ruoli?

“Per disputare un ottimo campionato anche l'anno prossimo avremmo bisogno di nuovi giocatori. Probabilmente arriveranno un paio di attaccanti di peso e due centrocampisti di qualità che andranno a rafforzare una rosa già molto forte”.

Passiamo al presidente della Insieme Ausonia, Giuseppe Anelli. Alla prima partecipazione ad un campionato Figg cosa rappresenta per lei e per l'azienda questa vittoria?

“Rappresenta una conclusione e un inizio. La conclusione di un impegno enorme da parte di tutti e l'inizio di una nuova e splendida avventura”.

Vi sareste aspettati di arrivare primi?

“No! Perché la squadra era nuova, con molti inserimenti di giovani, e non avevamo mai giocato insieme. Forse sulla base di questo possiamo leggere l'avvio difficile del campionato. Ma la squadra è cresciuta costantemente fino a questo grande risultato...”.



LO SPORT



L'ULTIMA STRAMBATA

di Marco Faiola

L'atleta olimpico britannico Andrew "Bart" Simpson, che vinse una medaglia d'oro a Pechino nel 2008 e una d'argento a Londra nel 2012, è morto durante le prove dell'America's Cup nella Baia di San Francisco, in California. Il velista era a bordo insieme ad altri undici compagni sul catamarano svedese Artemis, che si è capovolto durante la prova. Il campione, 36 anni, è stato sbalzato in mare quando il natante si è ribaltato. Un altro componente dell'equaggio, il neozelandese Craig Monk, 35 anni, è rimasto ferito ma non è in pericolo di vita, per lui una ferita al collo. Paul Cayard e tutto il team di New Zealand si è raccolto in cordoglio, porgendo le proprie condoglianze alla famiglia dell'atleta inglese. "Per continuare la sfida ci devono dare garanzie, altrimenti non si può andare avanti", ha affermato Patrizio Bertelli, patron di Luna Rossa, e sfidante ufficiale di Coppa America, che ha persino ipotizzato il ritiro del suo team dalla competizione in seguito all'incidente che ha portato alla tragica scomparsa dell'olimpionico Simpson.

Le autorità Californiane hanno aperto formalmente un'inchiesta sull'incidente che si è verificato nella Baia di San Francisco. Una vera e propria spada di damocle quella che pende sulla competizione californiana, che mette a rischio lo stesso proseguimento della competizione. Un evento drammatico, quello a

cui abbiamo assistito, che dovrebbe farci attentamente riflettere sul futuro di questo ed altri sport estremi. Se è vero che appassionano il pubblico perché fanno provare forti emozioni e salire l'adrenalina, è pur vero che in alcune occasioni possono rivelarsi letali anche per chi li pratica da tanto tempo e con risultati eccellenti, come nel caso della scomparsa dell'atleta britannico. Prima di lui, in quasi due secoli di storia della America's Cup, solo un altro velista è morto in allenamento: lo spagnolo Martin Wisner, che nel gennaio del 1999 fu colpito alla testa da un pezzo dell'attrezzatura di bordo. Nel caso di Simpson, però, l'incidente sarebbe dovuto al cedimento di uno scafo oggetto di interventi tecnici per aumentarne le prestazioni in gara.

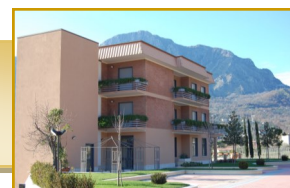
Andrew Simpson, vittima dell'incidente, sotto il catamarano Artemis



Il team di Luna Rossa:

"Per continuare la sfida ci devono dare garanzie, altrimenti non si può andare avanti"

LA NOSTRA REALTÀ



Una panoramica sulle strutture Insieme: dall'alto in senso orario la Srsr di Spigno, a seguire Insieme 1 Penitro, uno scorcio delle strutture di San Cosma, poi la Srtr Insieme Ausonia; qui a destra l'ultima nata del gruppo, la splendida struttura di Castelforte e, sotto, la casa famiglia Gioia a Formia



Siamo su internet all'indirizzo:
www.comunitainsieme.com

Giunge quest'anno alla sua settima edizione l'Activity Day, la giornata di rassegna delle attività terapeutiche e socio-riabilitative delle comunità Insieme. Nelle Strutture residenziali psichiatriche le attività terapeutiche socio-riabilitative sono elementi del progetto di cura, personalizzati ed integrati tra loro sui bisogni di ciascun paziente. La manifestazione è divenuta uno dei punti di riferimento del sociale e della psichiatria nell'ambito della Regione Lazio, con la partecipazione di addetti ai lavori e operatori del settore, ma anche di tanti esponenti della società civile.

INSIEME
DI A. ANELLI & C. SAS

Sede amministrativa:
Santi Cosma e Damiano,
Località Cerri Aprano
Tel.: +39-0771-675472
Fax: +39-0771-675553
Posta elettronica: info@comunitainsieme.com
direzione.amministrativa@comunitainsieme.com
direzione.sanitaria@comunitainsieme.com



Activity Day 2013

11 Giugno 2013
Centro Multimediale Insieme
Via Cerri Aprano, 1
Santi Cosma e Damiano (LT)

Giornata di rassegna delle attività terapeutiche e socio-riabilitative

LO STIGMA E LA VERGOGNA NELLA DISABILITA'

Programma

- h. 08:30 - Registrazione partecipanti
- h. 08:45 - Apertura dei lavori - Saluti del Direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Frosinone
Dott. Fernando Ferrauti
- h. 09:00 - La Vergogna nella Disabilità
Il sentimento di vergogna nelle malattie fisiche e mentali: inadeguatezza, disagio, inferiorità
Dott.ssa Denise Fagiolo
- h. 09:30 - Mente, corpo e vergogna
Cosa accade tra psiche, corpo e sistema nervoso quando si prova vergogna
Prof. Massimo Biondi
- h. 10:00 - La vergogna e la colpa nella letteratura: Anna Karenina
Prof.ssa Edvige Gioia
- h. 10:30 - Il percorso terapeutico-riabilitativo nell'ambiente sociale, sanitario e familiare
La gestione dell'assistenza riabilitativa nel paziente disabile
Dott. Martino Mistretta
- h. 11:00 - Coffee Break
- h. 11:30 - **CINEMANIACI**
(senza vergogna)
Saggio/Spettacolo della Milizia dei Folli
Compagnia di Teatro/Mimo/Danza/Musica della Comunità Insieme
- h. 13:00 - Buffet

17 GIUGNO 2013

- h. 10:00 - VII Torneo Activity Day
Coppa Insieme 2013
Stadio Comunale Madonna del Piano - Ausonia (FR)



PER INFO:
Centro Europeo di Studi Manageriali
Tel. 077121697
Fax 0771321555
eliana.nardone@centroeuropeo.it
WWW.CENTROEUROPEO.IT